

la tenda



in
Prospettiva Persona

MENSILE d'informazione e cultura - € 1,50

Anno XXXIII - n. 5 - maggio 2006

Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara - Reg. n. 119 del 17-10-1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

Garbo diplomatico e scontro sui valori

“Come rappresentante dell'unità nazionale... raccolgo il riferimento ai valori umani e cristiani che sono patrimonio del popolo italiano, ben sapendo quale sia stato il profondo rapporto storico tra la cristianità e il farsi dell'Europa. E ne traggo la convinzione che debba laicamente riconoscersi la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso e svilupparsi concretamente la collaborazione, in Italia, tra Stato e Chiesa cattolica, in molteplici campi del bene comune”. Così il Presidente della Repubblica, riprendendo il messaggio augurale inviatogli dal Papa nel solenne messaggio dopo il giuramento davanti alle Camere. Lo stesso augurio di Benedetto XVI al presidente Napolitano ad essere, come il suo predecessore, punto di riferimento e fattore di unità sicuro e comunemente apprezzato, “nel solco degli autentici valori umani e cristiani che costituiscono il mirabile patrimonio del popolo italiano” è stato ripreso dal cardinal Ruini, aprendo i lavori dell'Assemblea della Cei. I passaggi eleganti nel discorso sulla laicità dello Stato, sulle famiglie, intese senza esclusione o discriminazione, hanno trovato consensi nel sinistra-centro, con l'augurio che la politica italiana sappia stare, per una volta, in posizione non genuflessa come al solito.



A. D'Archino, Madagascar, 1988

Sembrava che tutto fosse riconciliato dal garbo diplomatico dei vertici, quasi un filare a braccetto tra Capo dello Stato e Capo della Chiesa cattolica, ma ecco che alle sottigliezze della diplomazia subentra l'opposizione aperta di coloro che, considerando la laicità ancora come laicismo, contestano la posizione della Chiesa che difende “valori non negoziabili”. I laicisti europei e italiani vogliono negoziare tutto, quasi che i valori siano frutto dell'accordo di maggioranze più o meno coese mentre dalla Chiesa si continua a proclamare “il rifiuto dell'aborto, dell'eutanasia e dell'utilizzo degli embrioni umani”, e ci si oppone ai tentativi di dare un improprio e non necessario riconoscimento giuridico a forme di unione che sono radicalmente diverse dalla famiglia.

Lo scontro è forte, la discussione è infuocata e nell'Unione le posizioni non sono uniformi: da parte laicista e di estrema sinistra, si chiede la revisione del Concordato, si propone una “crociata per i diritti delle nuove famiglie”, ci si sente meno cristiani dopo le parole di questo Papa (sui pacs) mentre dal fronte centrista si alimenta un consenso trasversale per impedire questo attentato laicista alla famiglia (nonostante le dichiarazioni ambigue del neoministro della famiglia).

Quanto alla Casa delle libertà, la neo-opposizione ribadisce che tra i principi del “popolo dei moderati” c'è “la difesa del valore della vita e della famiglia naturale fondata sul matrimonio e si sottolinea il fastidioso silenzio di Prodi di fronte “all'intolleranza verso il Papa”, manifestata da alcuni settori del sinistra-centro.

Nelle molteplici sfide che ci stanno dinanzi, ci viene da ricordare che il patrimonio dell'identità e dei valori cristiani sono patrimonio comune dell'Italia; non è un fatto del passato, da omaggiare e ricordare come una reliquia, ma una risorsa straordinaria di questo Paese, non solo per sé, ma in un quadro europeo, in cui può giocare un ruolo originale. Ecco il motivo dello strategico impegno degli uomini di buona vo-

Ai lettori

Con grande piacere la redazione de La Tenda comunica che è possibile leggere il nostro giornale anche *on line*, sul sito Internet: www.prospettivapersona.it. Oltre alla lettura del giornale sarà possibile, di volta in volta, trovare approfondimenti su alcuni argomenti, articoli più ampi per soddisfare l'interesse e la curiosità dei lettori secondo i gusti e le scelte di ciascuno. Cominciamo con questo numero nella certezza che uno spazio più ampio sia gradito e utile a chi legge e a chi scrive. Ci auguriamo che quanti hanno dimetichezza con il *web*, vengano a visitare il nostro sito e quelli che ancora non si cimentano con i nuovi mezzi, colgano l'occasione per iniziare. Saremo lieti di accogliere e valutare suggerimenti, idee, spunti per migliorare e rendere il giornale sempre più una 'tenda' comune per i lettori. Gli indirizzi utili per comunicare con la redazione sono riportati a pag. 8.

mdf

Le fotografie che accompagnano la lettura de La Tenda sono di **Angiola D'Archino**. Nata a Roma nel dopoguerra, a diciotto anni ha deciso che due erano i modi privilegiati di relazionarsi al mondo: fotografare e viaggiare. E facendo di due uno: viaggiare fotografando. Quando fa questo è capace di vedere.

lontà, laici e cattolici a servizio della persona e di tutte le sue molteplici necessità, ecco l'instancabile impegno dei cattolici a difesa della vita, dall'inizio al suo termine naturale, della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna.

Attilio Danese

Fulmen di D.E.A.

“Una passione può essere indicibilmente bella quando torna a nascere cieca, avventata, dalla domesticazione, dall'ordine e dalla consapevolezza.

Si salva proprio perché minaccia distruzione. Chi vive senza passione non vive; chi la padroneggia sempre, vive a metà; chi in essa va in rovina, ha per lo meno vissuto; chi la ricorda ha futuro, e chi l'ha bandita non ha altro che passato”.

Elias Canetti

ALL'INTERNO:

- *Quando la fotografia diventa espressione d'arte*
- *Silone: percorsi di una coscienza inquieta*
- *Cinema: Volver di P. Almodóvar*
- *Gusto letterario*

Marionette che passione!

Conversano, si siedono al tavolo da gioco, camminano, ballano, duellano, salgono sugli elefanti e fanno gli acrobati da circo: sono marionette di legno, ma così mobili, così ben manovrate, da incantare il pubblico, non solo infantile. Piccoli modelli di perfezione, creati dalla sapienza degli eredi della grande tradizione di Carlo Colla e figli, ospiti per tre giorni a Teramo, nell'ambito delle manifestazioni "Teramo città aperta al mondo", patrocinata dall' H. Interamnia. Questa illustre e importante famiglia di marionettisti italiani, il cui capostipite Giuseppe, milanese, aveva iniziato la sua attività nel 1835, ha tramandato ai suoi discendenti estro, passione, e scrupolosa professionalità. Negli ultimi decenni, gli eredi hanno saputo produrre spettacoli di qualità, non solo rileggendo con intelligenza il repertorio tradizionale della Compagnia, ma anche affrontando nuovi testi impegnativi, come *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati e creando le maschere per *La favola del figlio cambiato* di Pirandello, per la regia di Orazio Costa, al Piccolo Teatro di Milano. Per molti dei loro spettacoli si sono avvalsi della consulenza di famosi pittori e scultori contemporanei, tanto che gran parte del prezioso patrimonio di marionette e costumi raccolti in mezzo secolo di attività, è in mostra al Museo della Scala di Milano. Al Teatro



A. D'Archino, Piccolo danzatore batak, Indonesia, 1978

Comunale hanno portato uno spettacolo ammaliante: *Il giro del mondo in 80 giorni*, dal romanzo di Jules Verne, nel medesimo allestimento in cui fu presentato al Festival di Spoleto nel 1992. Difficile non rimanere avvinti dalle vicende del gentiluomo inglese Phileas Fogg, dapprima flemmatico e razionale, infine profondamente mutato, reso comprensivo e umano dalle esperienze dell'incredibile viaggio, compiuto insieme all'astuto ed esilarante domestico Passepartout. Li seguiamo dal Reform Club di Londra a Suez, dall'Africa all'India, dalla Cina al Giappone, da S. Francisco alle Montagne Rocciose, in un frenetico susseguirsi di incontri e di sfide, reso possibile dal calibratissimo cambiamento di scene e costumi: un meccanismo di incredibile precisione, con 280 marionette azionate con abilità estrema dal ponte di manovra, con una colonna sonora molto appropriata e con voci sapientemente aderenti ai personaggi. Il pubblico è rimasto affascinato da uno spettacolo attualmente raro a vedersi, tale che in un certo senso andrebbe protetto come una "specie in via di estinzione". Sono anche da mettere in rilievo, in stretta correlazione con gli aspetti estetici, gli intenti etici, volti ad esaltare la diversità di popoli e di singoli come valore e arricchimento reciproco.

Maddalena Lenti

Il 4 maggio

Ei fu, lasciò lo stabile detto Palazzo Chigi dove albergava impavido come Re Louis a Parigi. Sdegnoso, e giammai umile, abbandonò quel soglio, pensando ognor tra i palpiti "presto rientrar qui voglio! Il nemico prevarica ma assai in alto non vola: colui che atterra e suscita che affanna e che consola, il popol dei votanti come un'anima sola certo dovrà ricredersi e invocherà a gran voce del mio genio ineffabile il ritorno precoce. Quante volte facemmo delle schede la conta! Ma ogni volta i totali ci portarono all'onta di veder confermati per un pugno di schede i tristi risultati che aritmetica diede". Così dicea pensoso tormentando il panciotto, col desiderio ascoso che il nemico aborrito desse i numeri al lotto e, ormai a mal papartito facesse alfin fagotto!

Pasquina

È un violoncello? Forse sì

Per tacitare chi dice che a Teramo non c'è mai niente, tradendo con ciò solo la propria pigrizia, maggio straborda di iniziative, tra le quali due dedicate alla musica nel senso non solamente artistico, ma propriamente anche tecnico. Infatti ai primi del mese, nella Sala Gambacorta della Banca di Teramo, **Francesco Tentarelli** e **Federico Lippi Bruni** hanno dissertato sugli strumenti antichi presenti nelle tele dei grandi del Rinascimento e dintorni, analizzati sia nelle loro trasformazioni subite nel tempo sia nel tipo di sonorità: è stato insolito ascoltare i suoni antichi provenienti da liuti, ribeche, flauti doppi e cornamuse, raffigurati nei capolavori di Bosch, Caravaggio, Raffaello e Michelangelo e carichi di diversi significati allegorici. La

musica ha spesso rappresentato il demoniaco come nell'*Inferno musicale* di Hieronymus Bosch (dal *Giardino delle delizie*) dove i giganteschi strumenti indicano la lussuria e in special modo la cornamusa, emblema degli attributi maschili, allegoria probabilmente perduta nel tempo perché nell'800 verrà addirittura usata in chiesa al posto dell'organo. *Vanitas vanitatum...* recitano i testi biblici, tutto è vanità, e a maggior ragione la musica, che esprime il diabolico, come sembra aver ribadito **Giovanni Sollima**, straordinario musicista che il 12 maggio ha suonato nella Sala San Carlo il suo violoncello collegato ad un impianto elettronico che rimandava registrazioni ed effetti sonori da sommare *in fieri* all'esecuzione: un

violoncello in trasformazione quindi, a cui non basta più il virtuosismo classico e che non può prescindere dalle lezioni *jazz-pop-rock* del XX secolo.

E qual è stato il *leit motiv*? Ma naturalmente angeli e demoni (J.Hendrix -Sollima), la follia di Marais, e poi la taranta e vorticose danze terra-aria-acqua, ma anche lente melodie del blues, esecuzioni tutte sospese tra il suono classico e il sitar di Gorge Harrison, i ritmi ossessivi della terra siciliana e le solitarie cantilene della prateria americana. Solo chi ha molto talento può trasformare il classico in qualcos'altro, e per di più in uno stile informale e costantemente in contatto con il pubblico.

Sarà *vanitas*, ma che importa?

Lucia Pompei

Silone. Percorsi di una coscienza inquieta

L'uscita del libro di **Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola**, *Silone. Percorsi di una coscienza inquieta*, (edizioni Fondazione Silone, L'Aquila), ha segnato una tappa significativa nella letteratura siloniana, per l'attenzione che gli autori hanno prestato alla dimensione meno nota, più intima, affettiva e religiosa dell'autore, senza trascurare il suo impegno sociale e politico. Soprattutto viene in evidenza la capacità dell'autore di comunicare i moti dell'anima e di esaltarne l'integrità, nonostante l'abbandono precoce della Chiesa (notoriamente si è definito "Un socialista senza partito e un cristiano senza chiesa"). Gli autori infatti sono andati oltre le polemiche su Silone Spia dell'Ovra, preferendo raccogliere il grande consenso che i lettori hanno tribu-

tato alla sua scrittura, al di là di eventuali pecche del comportamento, anzi forse proprio grazie ad esse, ovvero, come dice Silone ("*Etiam peccata*") grazie alla maturazione che viene dagli anni e dalle sofferenze. Le presentazioni si stanno moltiplicando: dopo la prima a L'Aquila il 18 Marzo al palazzo Silone, con il presidente Del Turco e lo staff dirigenziale della Fondazione Ignazio Silone (presidente Aldo Forbice che ha anche scritto la prefazione), successivamente il volume è stato riproposto ad Atri, a Pescara e a Teramo, dove il libro è stato presentato da Luigi Ponziani, Mauro Di Dalmazio e Rosanna Di Liberatore.

Don Ferrante

Per approfondire: www.prospettivapersona.it

Quando la fotografia diventa espressione d'arte

Da quando, nel 1838, aveva fatto irruzione nella realtà storica e culturale europea ad opera di Louis Jacques-Mandé Daguerre, nonostante qualche sporadico riconoscimento – artisti come Delacroix e poi Manet se ne erano serviti nella fase preparatoria di alcuni loro dipinti –, la Fotografia – scrivere con la luce – subisce anni di emarginazione, di sospetti se non di avversione da parte degli intellettuali. Offre il fianco ad un'asprissima critica il suo accesso al "Salon del 1859" accanto alle tecniche tradizionali della pittura, della scultura, dell'incisione. Dà voce alla protesta comune Charles Baudelaire che le riconosce il compito di essere 'l'ancella delle scienze e delle arti, ma ancella piena di umiltà, come la stampa e la stenografia, che non avevano né creato né sostituito la letteratura'. Secondo l'autore dei dissacranti *Fiori del male*, la fotografia avrebbe dovuto servire al viaggiatore, permettendogli di ricordare le cose viste, al naturalista o a chiunque nella propria professione avesse avuto necessità di assoluta esattezza materiale. Ma 'se alla fotografia è concesso di sconfinare nella sfera dell'impalpabile e dell'immaginario, in tutto quello che vale soltanto perché l'uomo vi infonde qualcosa della propria anima, allora siamo perduti'. Premoni-

zione disarmante quella di Baudelaire perché se è vero che questa grande rivoluzione tecnologica ha conservato come primario il ruolo di mezzo straordinario per la ricostruzione storica, per la documentazione sociale, per la medicina, per la biologia, per il campo scientifico in genere, è pure vero che la fotografia di libera espressione – fotografia soggettiva secondo il termine coniato dal tedesco Otto Steinert –, ha assunto sempre più la fisionomia di scandaglio dei mezzi espressivi, delle capacità creative e introspettive, del tutto analoga a quella di un'ottima pittura; con il pittore l'artista-fotografo condivide l'attenzione alle regole di composizione e di inquadratura, il bilanciamento delle luci e delle ombre, la messa a fuoco selettiva dell'illuminazione per simulare la profondità costruendo insieme in cui modalità tecniche, vicende e gusto soggettivi

si schiudono in una nuova realtà perfusa di trasfigurazione fantastica.

Commistione complessa di tecnologia, chimica e modi di sentire, alla fotografia si sono aperte le più svariate soluzioni. La possibilità di sensibilizzare le pellicole a determinate lunghezze d'onda per la realizzazione di emulsioni in grado di registrare radiazioni infrarosse, 'virando' i colori e forzandoli in senso fantastico, si presta ad inediti e sorprendenti effetti surreali. Pur partendo, dunque, da una ineludibile mimesis, chi, per dare corpo ad un proprio personalissimo 'sentire', sceglie il mezzo fotografico può distaccarsene selezionando obiettivi, pellicole, schermi, stampa, elaborazioni con tocchi assolutamente creativi; basti pensare, inoltre, alla scelta espressiva del 'bianco e nero' per intuire le potenzialità nella ricerca di superamento del dato reale che di per sé si

presenta ai nostri occhi nella più vasta gamma coloristica e che subisce, con la riduzione a due 'non-colori' una sorta di astrazione formale.

L'operatore fotografico, in definitiva, ha l'opportunità di promuoversi ad artista; non è un caso che nei primi anni Ottanta del Novecento i Musei abbiano iniziato a collezionare fotografie alla pari di quadri e sculture. Sicuramente **Nicéphore Niépce** - primo sperimentatore di riproduzioni di immagini naturali per mezzo della camera oscura -, e Daguerre non si sarebbero aspettati tanto!

Marisa Profeta De Giorgio

A. D'Archino, Mali, 1980



Lecture extra moenia

Viaggio sul filo incerto della memoria

Raffaele La Capria è uno scrittore sincero. Uno scrittore che, anche quando ripercorre i sentieri incerti della memoria, non perde mai di vista la lucidità di pensiero e la limpidezza della parola.

E riesce a ricostruire, con una prosa cristallina, la trama complicatissima del passato, dei sentimenti, delle cose non vissute o visse a metà, delle scelte e del caso, insomma della vita. Il suo ultimo libro, *"L'amorosa inchiesta"* è espressione perfetta di questa arte di narrare: un epistolario che La Capria dedica a tre delle persone più importanti della sua vita, il primo amore, la figlia, il padre. Tre lettere scritte da un uomo ormai anziano che ripercorre, con struggimento e inesorabile onestà, una vita intera

attraverso le persone che l'hanno segnata e che diventano strumento per tirare bilanci e immaginare di poter "rigiocare la partita" e cogliere, finalmente, i fatti davvero essenziali al di là delle interferenze emotive che ci distraggono mentre viviamo. Elène, splendido primo amore nella Napoli bene degli anni '40, idealizzato, inseguito e infine afferrato per poi lasciarlo andar via, per inerzia, per immaturità o perché "io, i sentimenti, non sapevo farli funzionare". Poi la figlia, bambina adorata da un padre altrimenti indifferente quasi a tutto; bambina con lo sguardo "in cui s'annullava di colpo la mia ambiguità, cessava la mia angoscia...trovavo il mio riposo... le mie parallele si incontravano all'infinito". Eppure, fi-

glia trascurata e progressivamente allontanata, per incapacità di amare fino in fondo, per troppe parole non dette, per un incedere troppo confuso nella propria vita. L'ultima lettera è per il padre, uomo che nascondeva, sotto uno sguardo beffardo, un intero mondo e a cui La Capria dedica parole dolenti e con cui si riscopre, fuori tempo, padre a sua volta, protettivo e attento. *"L'amorosa inchiesta"* si conclude così, in un intreccio di lucida riflessione, malinconia, consapevolezza, slanci, forse necessari o forse inutili, di onestà verso se stessi; un libro forse imperfetto e non di moda ma talmente intenso e inesorabile da non lasciare scampo.

Valeria Cappelli

Brevi

- Un bel successo per il coro dei ragazzi del Liceo scientifico 'Einstein' di Teramo, diretto dal M° **Ettore Sisino**: ha vinto il concorso nazionale per cori scolastici, *Creo ergo sum*, che si è svolto a Rieti. Eseguendo un repertorio polifonico il coro teramano ha superato tutti gli altri gruppi provenienti da tutta Italia.
- Nella Sala San Carlo del Museo Archeologico, è stato presentato il catalogo antologico dell'artista **Fausto Cheng**. Il volume, curato dal critico Umberto Palestini e realizzato dall'Amministrazione comunale con la collaborazione Liceo Artistico, propone il percorso dell'artista, contrassegnato da attenta e costante ricerca, da profonda riflessione e da una eleganza che contraddistingue ogni passaggio. Cheng è tra gli artisti teramani più autorevoli, molto apprezzato anche oltre regione.

Gli alunni - *al completo* - della **Scuola Elementare Risorgimento** nei giorni 8 e 9 maggio '06, hanno rappresentato "*Storie d'Avventura e d'Amicizia*" ovvero "*Il Mago di Oz*"

La resa scenica della fiaba, momento conclusivo di un articolato *Progetto Lettura di plesso*, ha visto all'opera insegnanti e genitori, in una eccezionale forma di collaborazione nei rispettivi ruoli di educatori preoccupati della completa formazione dei bambini.

Tutti gli alunni coinvolti in prima persona, nella fase interpretativa, con l'animazione drammatica, attraverso una pluralità di linguaggi (iconico-mimico-gestuale-filmico-linguistico...) hanno espresso le diverse modalità di identificazione con i personaggi e con le situazioni paradigmatiche e quindi se stessi e la propria visione del mondo, ristrutturando il proprio spazio di esperienza con la produzione di nuovi significati.

Forse è opportuno sottolineare che il percorso di approfondimento testuale e l'animazione teatrale ha implicato per gli alunni un lavoro di ricerca e di immaginazione ben strutturato anche sul piano dei vissuti personali, degli atteggiamenti e dei comportamenti, oltre che sul piano delle strutture comunicative di base.

Attraverso le conversazioni sui vari temi emersi, gli alunni, superati i pregiudizi iniziali, in un continuo incontro/scontro col testo, sono giunti alla interpretazione personale, hanno

Teatro e scuola

arricchito le proprie aspettative attraverso l'esperienza dell'*altro*, col quale sono stati portati a "negoziare" le rispettive posizioni allo scopo di costruire nuovi significati e concordare la scoperta di nuove "verità" nell'interesse comune. Non ultima quella della rivelazione del "mago imbroglione", che molti adulti creduloni oggi giorno dovrebbero essere in grado di fare con un minimo di senso critico.

Tutti gli spazi della scuola sono stati vissuti dai bambini in modo nuovo: le aule sono diventate spazi interpretativi del mondo di Oz, animati dai personaggi e dalle situazioni significative, presenti nella storia oppure liberamente inserite secondo l'atteggiamento critico da essi stessi stabilito, ai quali hanno dato volto, maschera, gesto, espressione...

I bambini hanno finalmente "abitato" la scuola, ma si è trattato di un "abitare" che ha trasfigurato le cose, le ha arricchite con un senso nuovo, superandone la quotidiana oggettività.

Didattica coinvolgente, capace di mettere gli alunni in condizione di sperimentare le qualità interne dell'ascolto, della concentrazione, del silenzio.

Come gli spettatori "itineranti" hanno potuto constatare.

Bravi, alunni e insegnanti! *Ad maiora!*

Adriana Di Egidio

A. D'Archino, Atene, 1973



Per approfondire:
www.prospettivapersona.it

Il '900 in cento scatti

Mercoledì 17 maggio 2006, in un'atmosfera di festa come solo i giovani con la loro energia e vitalità sanno creare, si è svolta in una degna cornice, il Teatro comunale dell'Aquila, la cerimonia conclusiva del Progetto didattico proposto dal Consiglio regionale Abruzzo: **FOTOGRAFARE LA STORIA: il '900 in cento scatti**". Le finalità del Progetto erano: avvicinare i giovani alla storia mediante l'arte della fotografia e ricercare documenti fotografici riguardanti fatti e avvenimenti accaduti nel '900 nella proprie realtà territoriali e commentarli con didascalie

esplicative. I progetti presentati dagli studenti di 24 Scuole superiori della Regione, sono stati ben 81 e le immagini raccolte ben 2.600. Tante microstorie della nostra ricca realtà abruzzese che, intrecciate con la macrostoria, sono state raccolte in due poderosi volumi da 650 pagine ciascuno dal titolo "**Il nostro '900**".

Degli 81 progetti pervenuti, sono state premiate 19 ricerche storiche giudicate dalla commissione come migliori. Tra queste si sono distinte, per la provincia di Teramo, le ricerche presentate dagli studenti della clas-

se 5 sez. F del Liceo scientifico A. Einstein di Teramo coordinati dalla docente di storia e filosofia, prof.ssa Clara Taraschi e dagli studenti della classe III sez. H del Liceo europeo Melchiorre Delfico, coordinati dalla prof.ssa Gianna Cocciolito.

Gli allievi del Liceo Scientifico "A. Einstein" hanno presentato la raccolta fotografica intitolata "**Pezze di storia**" (che riprende un verso di Italo Calvino).

La ricerca degli allievi del Liceo Classico si intitola invece "**L'Abruzzo in un clic**".

T.C.

Dalla Sala di Lettura

Giovanni Verna - Cinzia M. Rossi, *Filomena Delli Castelli: Una donna abruzzese alla Costituente*, Edigrafital 2006

Due studiosi diversi per cultura, provenienza e impegni professionali: Giovanni Verna, giornalista RAI, Cinzia Maria Rossi, ligure, dipendente del pubblico impiego e da poco laureata in Scienze Politiche presso L'Università degli Studi di Teramo, hanno illustrato, nella Sala di lettura Prospettiva Persona a Teramo, la ricerca da loro condotta sulla figura di un'abruzzese protagonista della storia repubblicana: Filomena Delli Castelli. Onorevole, antesignana del movimento politico delle donne, chiamata, insieme a pochissime altre donne, prima, a elaborare la carta costituzionale del nuovo Stato italiano e poi a partecipare attivamente ai lavori del Parlamento repubblicano per restituire prestigio e credibilità alle istituzioni. Il referendum istituzionale, infatti, non fu solo un episodio della lotta tra i partiti e neanche uno strumento sbrigativo per esprimere un sì o un no, a favore o contro la monarchia, ma soprattutto l'assunzione di un impegno Politico volto a riorganizzare su basi nuove l'esistenza umana per evitare il ripetersi di nuove catastrofi.

Nonostante gli stereotipi antifemministi e la giovane età, Filomena Delli Castelli non si sottrasse all'obbligo civile di rianimare la società abruzzese in uno dei periodi più difficili e tragici della sua storia. Fu una interprete felice e una portavoce infaticabile e con il suo attivismo e il suo impegno smentiva la convinzione, allora diffusa, che le donne non erano interessate alla politica.

Non fu un lavoro facile, soprattutto, per lei, vissuta per diversi anni lontana dalla sua terra e nata in un Paese che, per quanto carico di storia, non offriva spazi culturali adeguati al dibattito politico.

A.M.

Ho perso il cuoco.. per un Vescovo

Il 23 giugno, mons. **Gianfranco De Luca** verrà consacrato vescovo nel Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, dal cardinale Giovanni Battista Re, assistito dal Nunzio Apostolico Mons. Paolo Romeo, e da Mons. Tommaso Valentinetti, vescovo metropolitano di Pescara e predecessore nella diocesi di Termoli-Larino.

Il 23 ottobre del 1974, ho iniziato, a Tossicia, una vita di comunità sacerdotale proprio con l'eletto vescovo. Ognuno era arrivato, attraverso un percorso personale, a questa decisione. Rinunciavamo alla famiglia di origine ed a una nostra eventuale famiglia per formarne una di consacrati con un unico fine: meritare, con il contributo del nostro amore reciproco, la Presenza del Risorto tra noi. Con Lui e per Lui, ogni giorno, si faceva la spesa, si cucinava e si lavavano i piatti e si svolgevano le attività di ministero. È stata una splendida avventura: contemplare le meraviglie di Dio, la vita che genera altra vita.

Ora, dopo 31 anni, l'esperienza sta per concludersi nel migliore dei modi. Lungo tutti questi anni ho imparato ad accoglierlo ogni

giorno come un grande dono di Dio per me. Nell'amore la diversità diventa dono, e il difetto non è un ostacolo, ma un trampolino di lancio per un amore più grande. Sperimentare la misericordia di Dio e del fratello è anticipare sulla terra la vita del cielo.

Abbiamo incrociato tantissimi volti di ragazzi, giovani, di sposi e di anziani. Abbiamo condiviso tante gioie e tanti dolori, a Tossicia, Teramo e San Nicolò. Ho ricevuto tanto dalla sua generosità e dal grande amore alla Chiesa. Ora le nostre strade si allontanano, ma non più di tanto. Restiamo dentro la stessa regione ecclesiastica! E la corsa continua...

Don Giovanni D'Annunzio



A. D'Archino, Vicolo di Bangkok, 1978

Alta Moda

Alta moda su misura, il nostro *made in Italy*, grazie anche alla Sartoria Facciolini Creations sbarca in Cina. I maestri sarti teramani, **Sebastiano Di Rienzo** e **Domenico Facciolini**, appartenenti all'Accademia Nazionale dei Sartori (Roma), sono stati infatti invitati, dal Governo cinese della Regione a statuto speciale di Tianjin (circa 11 milioni di abitanti), a partecipare a una Fiera, che ha visto la presenza di numerose nazioni (circa 800 partecipanti), per lo sviluppo e la promozione dell'alta tecnologia mondiale nel campo dell'industria tessile e dell'alta moda su misura.

Un "inviato molto speciale": don Giovanni Saverioni

Un libro di storia

Giulio Di Nicola, *L'Abbazia di S. Giovanni in Venere. Ricerche bibliografiche per il millennio 1004-2004*, Deputazione di Storia patria, L'Aquila 2006, pp. 300.

Un altro libro di Giulio Di Nicola viene ad arricchire la storia abruzzese e di San Giovanni in Venere, la celebre abbazia della quale non si dice mai abbastanza.

Numerosi documenti arricchiscono il libro, tra i quali *la Bolla di Sisto V*, che assegnava la citata Badia a S. Filippo Neri (22 luglio 1585). Il documento finora era quasi del tutto sconosciuto.

Il libro è come una lunga teoria di Papi, imperatori, sovrani, notai, scrittori grandi e piccoli che si sono interessati alla Badia, oggi tornata al suo antico splendore grazie ai Passionisti che la ricevettero in affidamento il 15 novembre 1954.

Il volume vuole ricordare il millennio dalla fondazione, l'VIII secolo dalla morte del suo più grande Abate: Odorisio II (31 luglio 1204, e il 50° della venuta dei padri passionisti.

A Civitella una beata sconosciuta

La Beata **Angelina Corsara** (contessa di Civitella), nacque a Montegiove (Orvieto) intorno al 1357, e, secondo alcuni, si sarebbe sposata con il conte Giovanni de Termes di Civitella. Rimasta vedova, diede i suoi beni ai poveri e diventò suora francescana. Angelina morì il 14 luglio 1439 e fu sepolta nella chiesa di San Francesco, in Foligno. La sua santità fu riconosciuta, l'8 marzo 1852, da Leone XII. L'Associazione culturale 'Il Poliorama' di Teramo, presieduta da Siriano Cordoni, ha voluto ricordare con un convegno, in occasione della ristampa anastatica del libro di Ludovico Iacobelli di Foligno, la vita e la figura della Beata. A Civitella del Tronto, nel convento di Santa Maria dei Lumi, hanno parlato Gaetano Ronchi, Marcello Sgattoni, padre Aleandro Cervellini e Suor Clotilde che ha ricordato la santità di Angelina (divenuta poi suora) ed ha illustrato le caratteristiche e gli impegni delle suore nel passato e nel presente. È seguita la visita alla mostra iconografica della Beata Angelina: tanti tanti quadri che documentano la grande venerazione per questa santa sconosciuta.



Osservatorio
teramano

Mauro Di Dalmazio

Sono inseparabili. Probabilmente l'uno controlla l'altro. Vanno sempre assieme. Uno è Gianni Chiodi sindaco della città e l'altro è Mauro Di Dalmazio assessore rampante. Il primo non ha bisogno di presentazioni, il secondo probabilmente si perché è uno che è riuscito a rilucidare gli ottoni di casa Di Dalmazio apparsi opachi almeno ultimamente visto che Di Dalmazio padre è stato uno dei protagonisti della vita teramana ai tempi della vecchia Dc. Di Dalmazio senior era uno di quelli che andava per le spicce, ancora ricordano le sue battaglie sia a Teramo sia a Civitella del Tronto. Di Dalmazio era un'altra pasta. Ma erano diversi i tempi. Ed anche la politica forse si faceva in un altro modo.

Mauro Di Dalmazio, invece, intanto cura moltissimo l'aspetto estetico. Dicono che passi più tempo dal barbiere che allo studio. Dicono che certe pose che assume quando lo intervistano, quando si siede, quando applaude, siano state studiate allo specchio. Memorabile un suo cartellone elettorale dove più che di una elezione pareva si stesse parlando di una passerella, una di quelle che si fanno per presentare la collezione estiva. Ma anche il bello va valorizzato. E poi la cura che mette nei capelli, sempre a posto, non c'è un filo fuori posto, chissà quanti phon avrà già consumato. Cattiverie di avversari politici certamente. Però è onnipotente. Lui, se invitato, non risponderà mai come ha fatto un altro assessore di un altro ente "veramente non posso partecipare, va bene se vi mando mia figlia?" Partecipa, si prende l'applauso, poi scompare e si ripresenta da un'altra parte. Segue Chiodi come l'ombra. Perché? Forse sta già studiando da sindaco come hanno risposto tutti i politici che sono finiti in questo colonnino? Oppure scorta il sindaco che di lui parla sempre bene, visto che non ha mai detto, per esempio, questo sito non è il paradiso ma nemmeno l'inferno e poi il sito è franato. Se fosse vera la prima ipotesi: sta studiando da sindaco, Di Dalmazio cambierà casacca prossimamente, probabilmente scaduto il mandato di Chiodi. Ma a Di Dalmazio bisogna rammentare quanto avvenne ad un altro che stava studiando da sindaco e che sgomitava avendo ricevuto anche un plebiscito di voti. Non appena il sindaco vero se ne accorse, gli stroncò la carriera e quello che stava studiando da sindaco politicamente è stato annullato. Quindi Di Dalmazio, che però, nei momenti nei quali non ha impegni da amministratore, fa anche l'avvocato, mostra di sapersi muovere. D'altra parte il padre qualche mossa l'avrà pure consigliata. Per cui i due al momento vanno d'accordo e si vede. Poi domani assisteremo a qualche altro colpo di scena. Ma quelli che saranno stati attenti potranno sempre dire che l'avevano già letto con anni di anticipo su "La tenda". Alcune intuizioni, però, sono state azzeccate. Hanno detto che le ha copiate (notte bianca ed altro ancora). Ma sulla circostanza del "copiato" alzi la mano chi ha l'investitura della prima volta. E comunque alla fine conta il pubblico e così alla "notte bianca" c'è stato il pienone e agli altri appuntamenti (l'ultimo quello delle *Virtù teramane*) stesso identico risultato. E Mauro Di Dalmazio non dice che è merito suo, si gira verso il Sindaco e dice che il merito è dell'intera amministrazione. Però quando torna a casa, si chiude nel silenzio del suo studio e su una lavagnetta fa un altro punto, come quando si gioca a biliardo. Perché lui alla fine vuole vincere. Partita, rivincita e bella.

Gustavo Bruno

Appuntamenti

• FOLKLORE

Associazione corale 'G. Verdi'
GIUGNO IN CORO

Chiostrò di San Giovanni

P.za Verdi- Teramo

- 3 sabato - ore 19.00

Coro città di Soave -Verona

Giuliano Rinaldi - direttore

- 10 sabato - ore 19.00

Pueri cantores del Coro Verdi -Te

Umberto De Baptistis - direttore

Simone D'Agostino - ddu bott

Corale Verdi - Teramo

Carmine Leonzi - direttore

- 17 sabato - ore 19.00

Gruppo corale Pratella Martuzzi - Ra-
venna

Matteo Unich - direttore

• MOSTRA

Galleria PiziArte

Viale Crucioli 75/a

64100 Teramo

Daniele Giuliani Urban

testo di Donatella Lanciotti

fino al 30 giugno 2006

www.piziarte.net

GIRAR PER MOSTRE

• A Roma: Scuderie del Quirinale- **Antonello da Messina** - fino al 25 giugno-
tutti i giorni 9-20- chiuso il lunedì.

Per la prima volta c'è la possibilità di vedere 38 opere su 45 esposte sicuramente di Antonello, il più misterioso dei pittori del Quattrocento italiano. Si tratta indubbiamente di una mostra irripetibile in quanto i capolavori del maestro messinese arrivano dai più importanti musei del mondo.

• A Firenze: Palazzo Strozzi - **'l'uomo del Rinascimento. Leon Battista Alberti e le Arti a Firenze tra ragione e bellezza'** - Fino al 23 luglio - tutti i giorni 9-20-
Circa 170 opere in parte di Leon Battista Alberti e in parte di artisti su cui ha esercitato un ascendente come Donatello, Ghiberti, Beato Angelico, Rossellino, Lippi e altri.

• A Como: Villa Olmo - **Magritte: l'impero delle luci** - fino al 16 luglio - tutti i
giorni 9-20- chiuso il lunedì



ZURIGO

Gentile Lea Norma sas

Via Paris 16 - 64100 Teramo

Tel 0861 245441 - 0861 240755

Fax 0861 253877

Un pittore 'teramano' a Palazzo Venezia

Da anni vive ed opera tra noi un artista per dire del quale occorrerebbe una conoscenza dell'arte figurativa tale da non farci parlare a vanvera ed anche un pizzico di attitudine a trattare del suo sconfinato mondo. Scegliamo di declinare dell'artista solo le notizie certe che di lui abbiamo.

Saverio Primo Fracasso - questo è il suo nome- si trasferisce a Teramo da Roma per un motivo di ordine affettivo nell'ormai lontano 1991. Dal suo studio di Campo de' Fiori prende ad operare nella nostra città, in una grande casa-studio dove dipinge, disegna, stampa con il suo torchio personale la parte grafica della sua opera costituita da acqueforti, litografie, acquetinte e quant'altro. Nel frattempo studia, legge, sperimenta fra i suoi libri e le sue collezioni. Profondo conoscitore delle tecniche dei maestri del '600 ne carpisce i segreti, i materiali, i fissanti dei colori e riesce ad usarli. Collaziona meticolosamente la sua vastissima produzione deciso a lasciarla intatta al giudizio delle generazioni future attraverso uno stru-

mento appropriato come una fondazione. È spinto a fare ciò da una sostanziale diffidenza nel presente momento artistico nonché da un amore geloso per la sua opera, amore che giunge fino all'incapacità di separarsene.

È grande in età il nostro pittore, ma ora, contro ogni aspettativa, ha deciso: esporrà. L'amore per la sua compagna, che da sempre lo ha esortato a far conoscere il suo mondo, ha vinto sulla gelosia per esso. Un'antologica che va dal 1946 al 2006, con 100 opere in esposizione: la sua sarà, comunque, una mostra esclusivamente cognitiva, patrocinata dal Comune e dalla Soprintendenza del polo museale di Roma, ed avrà luogo a Roma, nella prima metà di giugno. Noi ci saremo

abc

Saverio Primo Fracasso -Arte come libertà - antologica - 1946-2006 - Roma, Palazzo Venezia - Appartamento Barbo, dal 1 al 15 giugno 2006, con orario dalle 10 alle 19 (escluso il lunedì).



A. D'Archino, Praga, 1980

Oratorio MEG

Nel mese di giugno 2006, il laboratorio MEG organizza le vacanze al mare per i propri ragazzi iscritti con trasporto giornaliero e con il seguente schema: al mattino il mare, il pranzo alla mensa nei locali dell'Oratorio, il pomeriggio con lo sport.

Per informazioni e iscrizioni:

Oratorio MEG, Via N. Palma, Teramo tel.0861. 245670

SOCIETÀ 'PRIMO RICCITELLI'

Sala San Carlo - Teramo

I CONCERTI D'ORGANO 2006

Chiesa di S. Antonio Teramo

6 martedì - ore 21.15

Jean Guillou

Musiche di Scarlatti, Bach, Guillou, Mozart, Liszt

9 venerdì - ore 21.15

Giuliana Maccaroni

Federica Iannella

Musiche di Morandi

16 venerdì - ore 21.15

Dimiter Ivanov - violino e viola

Enrico Pasini - organo

Musiche di Gorelli, Bruch, Bach, Pasini

20 martedì - ore 21,15

Arnau Reynés

Musiche di De Cabezón, Scheidt,

Frescobaldi, Bach

Mendelsshon, Martorell

A Campli

- Nella Chiesa di san Francesco a Campli sarà esposta, dal 4 all'8 giugno p.v. la tavola dipinta raffigurante la *Madonna del latte* (tempera su tavola di cm.100x40), per anni falsamente attribuita a **Giacomo Da Campli**. È un'icona da considerare tra quelle immagini dell'arte sacra che si basano su un rapporto di identificazione e di dialogo tra immagine, sentimento ed esperienze dell'osservatore. L'eccezionale conservazione della tavola, la sua cornice dipinta, piuttosto che scolpita, e la fattura raffinata rendono l'opera degna di essere ammirata.

- Dal 25 maggio, nel Museo di Campli, è aperta al pubblico la mostra permanente: *Carri da guerra e gioielli del Pretuzio- potere e lusso a Campovalano*



Cinema

Volver (Tornare)
di Pedro Almodóvar

Il fantasma di una madre morta in circostanze oscure; una zia svanita e indifesa; un'amica provvida e risentita; due sorelle diverse (una aspra e sensuale, l'altra goffa e malleabile) ma solidali nonostante le incomprensioni; una figlia adolescente e fiera. L'universo femminile creato da Almodóvar si arricchisce di nuove figure, meno fosforescenti e più sofferte di un tempo: la logica evoluzione di un artista giunto alla piena maturità, che di film in film asciuga le intemperanze narrative e i vezzi stilistici in un andamento implacabile da dramma cecoviano, il cui asse portante è la *riconciliazione*: il tragico irrompe sullo schermo e non abbiamo tempo per agitarci o commuoverci troppo, perché subito la quotidianità incalza e i personaggi impongono la loro umanità franca, difficile, appassionata, scontrosa. Le storie famigliari sono frequenti nel cinema del manchego, e spesso le *radici* affiorano nei suoi *plot*: i luoghi, le tradizioni ora buffe ora tenere, il clima, il vento furibondo, i fiumi disseccati, la luce africana. Il ritorno della protagonista al paese natale era già presente, con toni agri, ne *Il Fiore del Mio Segreto*; qui si carica d'una malinconia senza fine, una vertigine in cui sprofonda il dolore. Il rimpianto è la nota che torna sempre più avvertita, e senza scampo, in un autore che mai come adesso ha saputo coniugare la poesia piana e priva di enfasi del consueto (la preparazione del cibo, le pulizie domestiche, la cura dei sofferenti) col grottesco dell'esistenza e gli accenti – un tempo baldanzosi e sottolineati, ora casuali e come distratti – della satira, e soprattutto con un talento raro e di difficile commercio: il dialogo con i morti, con la morte. La tinta funebre già distesa su *Parla con Lei* e che la trama *noir* de *La Mala Educaciòn* accentuava quasi con livore, in *Volver* è pacata disperazione, lo scioglimento drammatico solo apparentemente recando il sollievo che lo spettatore anela: la verità, in fondo, sta nell'ultimo scambio di battute fra la protagonista e una grande Carmen Maura. All'interno del magico esorcismo, che si rivela essere un quieto compianto, v'è un commosso omaggio ad Anna Magnani, il cui carattere Penelope Cruz è chiamata a rievocare con esiti nell'insieme eccellenti.

Hans Ranalli



A. D'Archino, Pinassa sul Niger, Mali, 1980

Storia teramana

Teramo 'Mini guidata': il ponte degli impiccati

Noi ragazzi della Scuola Media "F. Savini", già coinvolti nel percorso "Mini Guide Turistiche", il 1 maggio abbiamo partecipato alla manifestazione svoltasi in città "Le Virtù di Teramo". E sapete cosa abbiamo scoperto offrendo nel contempo l'occasione anche ai visitatori? Due siti storici dimenticati e trascurati: "Ponte degli Impiccati", illustrato da **Luisa Piccari**, e "Fonte della Noce", narrato da **Federica Masso**, ubicati nel parco fluviale del Vezzola.

Il Ponte degli impiccati (chiamato anche "ponte degli appesi") risale all'epoca romana come si osserva dalla forma dell'arco, a tutto sesto, con la chiave di volta

Dopo essere stato ristrutturato, nel Medioevo, con il passare del tempo perse la sua funzione di collegamento tra il centro storico e Villa Mosca, fino ad essere coperto dai rifiuti. Continuò, però, ad essere utilizzato per eseguire le condanne a morte dei detenuti nel carcere di Sant'Agostino fino al 1889, data dell'ultima esecuzione. Poi, al posto della forca, fu edificata un'edicola che conteneva il dipinto, olio su tavola, della Madonna delle Grazie e di S. Berardo, oggi conservato nei magazzini comunali. L'edicola fu abbattuta quando si iniziò a usare Ponte degli Impiccati come discarica. Riportiamo i versi del detenuto Francesco Gaspari, dedicati al boia più famoso, Antonio Cesarini, conosciuto come Mastr' Antonio Caracoccia: <<Niun di voi di me si lagni, / siamo amici o ver compagni, / qui v'aspetto ad uno ad uno / e servir saprò ciascuno. / La mia grande abilità / tra voi nota ormai sarà, / ho passato le decine, / ne più son novizio al fine. / Buon amico e servitore / Mastr' Antonio professore.>>

Luisa Piccari

(Nel prossimo numero Federica Masso racconterà 'Fonte della noce')



Libro del mese

Antonio Alleva
La tana e il microfono
Edizioni Joker

A sette anni di distanza dal fortunato esordio con *Le farfalle di Bartleby* (Edizioni Tracce, 1998), il poeta abruzzese Antonio Alleva torna in libreria con, seconda raccolta appena pubblicata. Si tratta di una novità editoriale importante, come afferma nella postfazione al volume Mauro Ferrari, stimata voce della nuova critica letteraria italiana e direttore della ricercata rivista di poesia *La Clessidra*. «Antonio Alleva ci consegna uno dei libri più alti e consapevoli di questi ultimi decenni» - scrive Ferrari - *un libro importante per i destini della poesia contemporanea*; mentre nell'introduzione alla raccolta la scrittrice Antonia Arslan (il suo romanzo *La Masseria delle Allodole*, finalista allo Strega 2004 e vincitore del Pen Club 2005, è già oggetto di trasposizione cinematografica da parte dei fratelli Taviani) parla di «folgoranti messaggi in bottiglia» che Alleva lancia «dal suo microcosmo esemplare di Nocella di Campoli, lo sperduto villaggio che è insieme centro di un universo popolato e fremente, e fratello di tutti gli altri sconosciuti piccoli universi cari a ciascuno di noi».

In questi ultimi anni, la carriera poetica di Alleva aveva già registrato significativi riconoscimenti nazionali, tra i quali i premi Camaiore e Montale e la pubblicazione su prestigiose riviste e antologie.

Medicina

De continentia: un argomento scabroso

La continenza anorettale dipende da molti fattori, fra i quali l'integrità delle connessioni nervose che veicolano messaggi nei due sensi fra retto e sistema nervoso, e l'integrità della muscolatura dello sfintere anale, che con la sua contrazione tonica impedisce fisicamente la perdita involontaria di feci e gas.

L'1-2% della popolazione generale soffre di incontinenza fecale, ma includendo anche incontinenze saltuarie a gas e feci liquide, si arriva al 18%.

L'incontinenza fecale condiziona la vita del paziente e ha ripercussioni molto forti sul suo equilibrio psicologico. Il paziente modifica drammaticamente le proprie abitudini riducendo per numero e durata le occasioni sociali e soprattutto le uscite da casa, limitando le escursioni ai posti di cui già sa dove si trova il bagno. Nonostante il peso della questione però, trattandosi di un argomento per definizione "sporco", il paziente sceglie in moltissimi casi di non informarne il medico. In realtà si tratta di un grosso errore, perché oggi il chirurgo anorettale per curare (curare!) l'incontinenza ha da offrire molte opzioni, confortate da dati scientifici entusiasmanti.

Quando è legata a problemi dello sfintere, l'incontinenza deriva da una lesione segmentale dello sfintere anale oppure da una sua suddivisione traumatica in frammenti inservibili. Le lesioni sono postraumatiche, postchirurgiche o postpartum. Il paziente sente il bisogno di evacuare ma non riesce a trattenere le feci.

La sfinteroplastica è l'intervento più tradizionale, che ricostruisce lo sfintere incompetente riacciandone i monconi.

Chirurghi più arditi prendono il muscolo gracile della coscia e lo portano a fare un occhiello attorno all'ano, poi lo connettono a un pacemaker -posizionato sotto cute- che tiene il muscolo sempre contratto (garantendo la continenza) salvo diverse disposizioni del paziente: quando il paziente deve evacuare spinge un tasto sul pacemaker, questo smette di inviare stimoli, e lo sfintere si rilassa, permettendo la defecazione. L'intervento ha successo nell'85% dei casi.

Quando il problema invece è di natura neuropatica, come nel diabete, nelle malattie neurologiche, o nell'incontinenza idiopatica, il paziente è incontinente perché non ha la percezione dell'ampolla piena di feci. Un approccio brillante è la neuromodulazione sacrale: si fanno arrivare fino ai nervi sacrali degli elettrodi connessi con uno stimolatore che manda minuscoli impulsi elettrici continui. In più del 75% dei casi, il paziente neurologico riacquista la sensibilità anale e rettale, per cui si riappropria della funzione dello svuotamento, con un impatto clamoroso sulla qualità della vita.

Benché sia una patologia benigna, l'incontinenza fecale condiziona pesantemente la vita: il paziente ha la percezione che una soluzione alla sua malattia non esiste, e si autocondanna a convivere.

È bene sapere che invece la cura esiste, e che interventi curativi sono praticati correntemente, sono semplici e poco invasivi. Insomma, come si dice...è uno sporco lavoro, ma (udite udite!) qualcuno ha deciso di occuparsene.

Emilia Carloni

Il gusto... letterario

Non sentire più il rumore dei suoi passi...non poter più ascoltare la sua voce...rimanere viva solo biologicamente fino a quando una 'Morte' misericordiosa porrà fine al patimento causato dalla perdita di un figlio. Il 'Tempo' cancella anche la 'Storia', ma nulla può nei confronti di una donna piena di dolore, dopo che si è vista strappare la sua creatura. Cosa fa una madre rimasta sola? Ripensa alle circostanze che l'hanno separata dal figlio e come un film ossessivo, la sua mente ripercorre gli eventi fino a svuotarli di ogni senso. Ogni azione, anche la più piccola, si concatena alle altre per rivivere la tragedia, mentre la memoria impazzita gioca ad ipotizzare varianti di ogni tipo, per cambiare ciò che non potrà mai mutare e giunge a sfidare la teoria della relatività, annullando il presente e tornando indietro nel tempo, fino a rivivere il momento del concepimento, l'istante in cui mente e corpo insieme hanno percepito il miracolo di una nuova vita. Tutto questo improvvisamente

si cancella e si apre un vuoto spaventoso. Descrivere questo stato d'animo è terribilmente semplice: la poesia del dolore non ha confini o particolari moduli espressivi...fa parte della vita stessa. Virgilio ed Elsa Morante sembrano autori così diversi, come apparentemente diversi e inconciliabili sembrano i loro capolavori, l'*Eneide* e la *Storia*. Eppure le loro parole hanno attraversato la porta del dolore, immergendosi nella disperazione di una mamma che ha perso un figlio. L'*Eneide* cessa così di essere il poema dell'eroismo elegiaco di Enea, Eurialo e Niso, per diventare la poesia privata e intensa della madre di

Eurialo posta di fronte al corpo orrendamente mutilato del giovane massacrato dal ferro nemico. Per un lungo istante la donna diventa tragicamente immensa, una terribile metafora di patimento. Accanto a lei sembrano piangere tante altre madri, da Andromaca privata del suo Astianatte, a Maria ai piedi della croce di Cristo. Non si conosce il nome di questa figura apparentemente secondaria. Di questa ignota *mater* colpiscono l'immagine accasciata e l'incognita dei lunghi giorni di solitudine che le restano da vivere. Come per un annullamento di tempo e spazio, accanto a lei si materializza la figurina inerte e inebetita di Iduzza Ramundo, la protagonista della *Storia* di Elsa Morante. Iduzza è una donna semplice; il 'pischelletto' Usepe è il suo secondo figlio, frutto della violenza sessuale da parte di un soldato tedesco. Da questo abuso nasce però Usepe, meravigliosa e innocente creatura, che aiuterà con la sua purezza la povera donna, dandole la forza di affrontare la II guerra mondiale e la morte del suo primo figlio. Il legame tra i due è talmente stretto che, alla morte del bambino, causata da una serie di attacchi epilettici, Ida Ramundo perde la ragione, chiudendosi in un suo mondo immaginario con il suo 'bastardello'. Di fronte a quel corpicino senza vita, la donna non urla, come la madre di Eurialo; il suo dramma si risolve nella follia estatica di un sorriso ebete, fiore meraviglioso e irreali, metafora di una sofferenza rarefatta che è quasi l'anticipazione dell'eternità in cui due anime separate della morte, possono finalmente riabbracciarsi.

Turno eccita alle armi i guerrieri ...

Sulla punta delle aste ritte conficcano le teste...di Eurialo e Niso.

Nel frattempo... la fama...approda alle orecchie della madre di Eurialo

...Vola l'infelice, con fulmineo ululato...il cielo di lamenti invade:

"Tu, grande padre degli dei...sprofonda il mio capo sotto il Tartaro...

poiché in altro modo non mi è possibile spezzare la mia vita crudele"

(Virgilio, Eneide IX, 462 *passim*)

Ida provò lo stimolo di urlare...E dopo aver tirato il catenaccio...in silenzio prese a correre le sue stanzucce, urtando nei mobili e nei muri...Ora nella mente stolida e malcresciuta di quella donnetta...ruotarono anche le scene della storia umana...e oggi l'ultimo assassinato era il suo bastarduccio Usepe...Ida non voleva più appartenere alla specie umana...e qui le sopravvenne il miracolo. Il sorriso, che oggi aveva aspettato inutilmente sulla faccia di Usepe, spuntò a lei sulla propria faccia...la ragione...finalmente aveva lasciato dentro di lei la sua presa.

(E. Morante - La Storia)

La prova del gusto

L'Università Popolare Medio-adriatica ha visitato *La Corte del Gusto*, a Torano Nuovo (Te), un felice punto d'incontro dov'è possibile gustare specialità preparate con antichi cereali. Una gradevole conversazione sulle tradizioni gastronomiche abruzzesi, tenuta dalla studiosa **Alessandra Gasparroni**, ha introdotto la 'prova pratica' di alcuni piatti a base di farro e saragolla, cereali minori rilanciati con amore e competenza da Giulio Fiore. L'avventura di Fiore è iniziata circa venti anni fa e forse, all'inizio, abbiamo guardato la 'novità' con sospetto e con indifferenza: cambiare abitudini non è tanto facile; ma poi, assaggiando e assaporando abbiamo scoperto le specialità che hanno conquistato il nostro palato e ormai fanno parte del *menu* giornaliero. Il farro specialmente è diventato un grande alleato, oltre che nella buona tavola, anche nelle diete che spesso si seguono per motivi di salute ed estetici. Alla Corte del Gusto gli 'universitari' hanno trascorso, dunque, un piacevole pomeriggio che si è prolungato fino a sera fra piatti insoliti e straordinari e fra ameni conversari, in un clima gioioso, sereno, incorniciato da una campagna verdeggiante e profumata.

DELLA NOCE
di Fulconi Gianni

pianoforti

Pianoforti da studio
e da concerto

Vendita
Noleggio
Assistenza

C.da Specola, 30 - Teramo
Tel. 0861.247178 - www.dellanoce.com
(a 100 mt. dal ristorante Italia)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Attilio Danese

Via T. Bruciata, 17 - 64100 Teramo
tel. 0861244763 - Fax 0861245982 - e mail:
danesedinicola@tin.it

REDAZIONE:

Sala di Lettura - Via N. Palma 33 - Teramo
tel. 0861243307

m_di_francesco@hotmail.com

DIRETTORE ONORARIO:

don Giovanni Saverioni

PROPRIETÀ:

CRP - Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

EDITORE:

Edigrafital S.R.L. - S. Atto - 64020 Teramo

Legge n. 675/96 - Tutela dei dati personali -
Resp. dei dati la Direzione de **La Tenda** -
Via Torre Bruciata, 17 - 64100 Teramo

REALIZZAZIONE E STAMPA:

Edigrafital S.R.L. - S. Atto - 64020 Teramo

N.B. La redazione si riserva di apportare modifiche
che riterrà opportune.

Gli originali non si riconsegnano.

La responsabilità delle opinioni resta personale.
Per consegnare gli articoli è preferibile la via e mail:
m_di_francesco@hotmail.com

Taccuino

RICORDANDO

- * Gina Rosa Di Lorenzi, madre di Rosanna.
- * Francesco Pagnottella, maestro sarto.
- * Rosaria Biancone, madre di Lia Conte in Castagna.
- * Ippoliti Vincenzo, elettricista.
- * Artemio Core, pediatra.

RALLEGRAMENTI

- * Francesca Marinari si è laureata in Disegno Industriale presso il Politecnico di Milano.
- * Andrea Cappelli è diventato Ispettore del Lavoro.

AUGURI

- * È nato Ivo Casaccia di Anselmo e Betty Frezza.
- * Chiara Mancini e Simone D'Egidio hanno ricevuto la Prima Comunione

Per le inserzioni nel "Taccuino" - Tel. 0861244763

LA TENDA vivrà con il tuo abbonamento:
annuale 10 Euro, sostenitore 20 Euro,
cumulativo con la rivista
'Prospettiva Persona' 27 Euro
c/c n. 10759645 intestato a CRP,
via N. Palma, 37 - 64100 Teramo.